



**Satellite Meeting**  
**"Conservation and preservation of library material in a cultural-heritage oriented context"**  
31 August - 1 September 2009  
Rome, Italy

Organized by **IFLA Core Activity on Preservation and Conservation (PAC)**  
and **IFLA Preservation and Conservation Section**

Thanks to the support of:



---

**EBE ANTETOMASO\***

## **Conservazione preventiva nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana: progetti ed esperienze.**

Il mio intervento si propone di mettere in luce, spero nel modo più chiaro ed efficace possibile, alcuni aspetti delle esperienze fatte in questi anni nella biblioteca in cui lavoro. Non a caso, fin dal titolo di questa relazione accanto al lavoro compiuto ho voluto ricordare i progetti, alcuni dei quali ancora al punto di partenza, altri in fase più avanzata. Di questi progetti spero davvero di avere il tempo, alla fine del mio intervento, di parlare più diffusamente.

Non è un caso nemmeno la scelta dei termini “conservazione preventiva”, modalità di azione, gestione ed organizzazione del nostro lavoro quotidiano che abbiamo scelto come filosofia ispiratrice nella teoria e nella pratica.

La scelta è sicuramente impegnativa, anche perché necessariamente se ne vedranno i frutti solo tra qualche anno, magari tra qualche decennio: prevede infatti un'attenzione particolare alla prevenzione e al controllo del danno al patrimonio librario prima che esso avvenga o si aggravi e prima quindi delle fasi operative che vedono impegnati i restauratori.

Se non temessi di inimicarmi molti dei presenti, mi piacerebbe poter pensare che un numero sempre minore di libri arrivino ad un intervento di restauro grazie ad un'attenta ed oculata gestione della vita dei volumi attraverso vari momenti che sostanzialmente

---

sono: conservazione, movimentazione, consultazione, esposizione a mostre anche molto lontano dalla sede originaria e quindi trasporto, imballaggio, riproduzioni.

Sicuramente la coincidenza temporale tra la prima fase del nostro lavoro e lo svolgimento del progetto CONBELIB, tutto dedicato alla conservazione preventiva, da parte dell'Istituto di Patologia del Libro ha molto orientato le nostre scelte.

Il lunghissimo nome della biblioteca che è citato nel titolo del mio intervento dà un'idea della complessità e varietà del suo patrimonio. Si tratta infatti della biblioteca che comprende la raccolta libraria dei Corsini, circa 40.000 volumi antichi, ospitata nel palazzo di via della Lungara fin dagli anni trenta del XVIII secolo, alla quale si aggiungerà nel 1883, quando il palazzo diviene sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei, il prezioso materiale librario ed archivistico legato alla storia dell'Accademia fondata da Federico Cesi nel 1603.

Oggi le edizioni antiche del fondo Corsini e quelle del fondo accademico sono topograficamente collocate in ambienti diversi, ma costituiscono nel loro insieme il fondo antico dell'intera biblioteca.

Il nostro progetto per la conservazione preventiva ha avuto inizio nel mese di febbraio 2003 ed ha conosciuto diverse fasi.

E' stato realizzato da un gruppo multidisciplinare composto da bibliotecari, restauratori ed informatici e consiste nel realizzare un lavoro di censimento e di revisione conservativa dei volumi del fondo antico, con la finalità di creare una banca dati dove far confluire le informazioni raccolte. La caratteristica principale naturalmente, direi irrinunciabile, di questa banca dati è quella di essere interrogabile a più livelli.

Quelli di seguito presentati sono i risultati dell'ultima parte del lavoro, legati alla realizzazione di una scheda definitiva per il rilevamento dei dati, legata alle singole unità bibliografiche (una scheda per ogni volume) e alla gestione di un software apposito oggi riversato periodicamente in rete, man mano che l'archivio viene popolato.

Questi risultati sono stati preceduti da un lavoro preparatorio che ci ha consentito un percorso organizzativo e formativo molto interessante e stimolante.

Fino al giugno 2004 sono stati presi in considerazione i volumi contenuti nella Sala dei manoscritti e dei rari della Biblioteca, limitatamente al materiale librario contenuto negli scaffali perimetrali: 10.000 volumi, tra manoscritti, incunaboli e altri stampati antichi.

Occorre precisare che si trattava di un approccio completamente nuovo per la Biblioteca che aveva proceduto nei decenni precedenti a sommarie e non esaustive ricognizioni, eseguite su supporto cartaceo, del patrimonio librario. Tali ricognizioni avevano finalità solo inventariali, senza riguardo allo stato conservativo dei volumi.

Il lavoro, dunque, nella sua prima fase, consisteva, in sostanza, nella compilazione di una scheda in formato sia cartaceo sia informatizzato per ogni unità bibliografica presente sugli scaffali.

Il rilevamento dei dati non aveva in quel momento iniziale e non ha neanche ora finalità catalografiche.

Questa fase del progetto, di natura per certi versi ancora sperimentale, si è conclusa nel giugno 2004 ed ha prodotto un database che comprende circa 10.000 registrazioni e diverse migliaia di dati, utilizzati dalla Biblioteca per le esigenze interne. Nel quadro di un'apertura maggiore all'utenza e per facilitare alcune ricerche il database è stato proposto, in via sperimentale, ai frequentatori della Biblioteca che lo hanno utilizzato in sede.

Quella prima banca dati fotografava lo stato di conservazione dei volumi, individuava le priorità degli interventi, consentiva ricerche sugli esemplari in nostro possesso.

In una seconda *tranche* (dal luglio 2004 al dicembre 2005), dopo aver avviato una revisione critica dei risultati raggiunti, tenendo d'occhio le esigenze dei lettori che utilizzavano il database e facendo tesoro dei consigli, dei suggerimenti ed anche delle critiche costruttive di quanti tra i colleghi bibliotecari e restauratori hanno voluto conoscere il nostro lavoro, è stata messa a punto una nuova modalità di rilevamento, più ampia e dettagliata della prima che, attraverso un diverso e più articolato software ha previsto:

- riversabilità delle notizie **in rete**
- **rilevamento diretto** dei dati in forma elettronica (eliminazione della scheda cartacea)
- **ampliamento delle voci** descrittive della scheda
- inserimento di **immagini** a corredo delle registrazioni

Dopo un periodo di sperimentazione e dopo il riversamento dei dati già acquisiti dal precedente software al nuovo database con modalità informatiche si è avviato il progetto di revisione conservativa vero e proprio che tra alterne vicende, legate soprattutto alla difficoltà di reperire i fondi economici necessari, oggi portiamo avanti.

Il lavoro consiste dunque nella ricognizione approfondita dello stato conservativo del materiale librario antico, attuata attraverso la descrizione dei dati materiali e la conseguente valutazione dello stato di conservazione di ogni esemplare (stampato o manoscritto) considerato singolarmente.

Queste distinte operazioni – descrizione dei dati materiali e valutazione dello stato di conservazione - sono poi concretamente tradotte nella redazione di una scheda informatizzata che prevede cinque aree o campi descrittivi.

### **Immagine SCHEDA**

I dati acquisiti vengono poi gestiti da un software al fine di permettere non solo la memorizzazione delle singole notizie, ma anche la possibilità di incrociarle tra loro e di costruire dunque un percorso di ricerca mirato alle esigenze dei fruitori della biblioteca e dei curatori del patrimonio.

Credo sia opportuno illustrare brevemente le singole aree descrittive della scheda che utilizziamo, prima di tornare sulle finalità e sugli obiettivi del lavoro.

## **Il rilevamento dei dati: aree descrittive**

Le cinque aree descrittive in cui è articolata la registrazione della scheda elettronica sono:

- 1) Descrizione bibliologica
- 2) Descrizione materiale
- 3) Stato di Conservazione
- 4) Restauro
- 5) Disponibilità dell'opera

Dall'illustrazione dettagliata dei singoli campi, ma forse già da questo sguardo d'insieme, appare evidente il nostro interesse per i dati materiali del libro, per la sua esistenza fisica, per le componenti strutturali, in una parola per gli esemplari, nelle loro specificità, conservati nella raccolta libraria.

Nella prima area (descrizione bibliologica), oltre ai dati bibliologici basilari, abbiamo previsto la rilevazione della presenza di timbri, ex libris, note di possesso e provenienza, postille, oltre alla segnalazione dell'esistenza dell'apparato iconografico.

A ciò si aggiunge la possibilità di inserire un'immagine del testo.

Abbiamo cercato di documentare attraverso le immagini gli aspetti materiali più interessanti (carte decorate, legature) e le specificità dell'esemplare (presenza di miniature, xilografie, disegni, incisioni) in modo da rendere agevole la segnalazione di particolarità non altrimenti rilevabili.

### **ESEMPIO**

#### **26 I 25**

Si tratta di un volume edito nel 1640 particolarmente interessante perché contiene diverse indicazioni manoscritte sulla storia dell'esemplare. Nell'area dedicata alla segnalazione delle note di possesso sono inserite le diverse notazioni che reca il volume: quella del primo proprietario, sulla prima carta "Di Don Gregorio Fanti 1640" e quella relativa al 1679, quando si legge "Donato a questa libreria dei Cappuccini di San Pietro dal p. Eugenio da Bologna". Sempre sulla prima carta c'è un timbro che viene descritto nello spazio apposito. Dunque per questo volume possiamo ricostruire almeno due passaggi, prima dell'ingresso in biblioteca.

La possibilità di interrogare la banca dati e di fare una ricerca sui nomi indicati nelle note di possesso o sui timbri potrebbe facilitare la ricostruzione "a tavolino" di fondi librari oggi dispersi, oggetto di studio e ricerca e consentirci dunque di mettere a disposizione degli studiosi una serie di notizie. Questo è l'esempio di una possibile applicazione della banca dati.

La seconda area è interamente dedicata alla descrizione materiale, intendendo valorizzare il maggior numero di notizie possibili sia sulla legatura, descritta nella tipologia e nei materiali usati, sia sulle carte, con particolare attenzione a quelle di guardia, all'esame del taglio dei volumi, alla tipologia di titolazioni o altre scritture usate.

### **Immagine DESCRIZIONE MATERIALE**

La terza area contiene l'analisi dettagliata dello stato di conservazione del libro in tutte le sue componenti. Si è proceduto per macroaree nell'individuazione dei danni, sia alla legatura (danni strutturali, biologici, ambientali, chimici, provocati da restauro o da uso) sia alle carte.

### **Immagine STATO DI CONSERVAZIONE**

Si arriva così al delicato nodo della valutazione dello stato di conservazione, delicato perché da questa valutazione deriva la possibilità o meno di togliere momentaneamente dalla consultazione il volume.

### **ESEMPI**

**26 A 20 Il volume è consultabile e in sala, quando il lettore fa la richiesta, appare questa dicitura.**

**27 C 12 Il volume è molto danneggiato e non è per il momento consultabile. In sala appare questa dicitura ed il volume non viene spostato affatto.**

Negare la possibilità di consultare un volume non è mai piacevole, ma farlo dando ampie e dettagliate spiegazioni sul motivo è sicuramente più semplice.

La quarta area infatti è dedicata alle indicazioni in merito al restauro.

### **Immagine AREA 4 RESTAURO**

Vengono qui suggerite le operazioni da eseguire, secondo grandi linee di intervento (micro restauro, restauro non invasivo, restauro totale, quindi con scucitura del volume e probabile lavaggio delle carte). La prevista segnalazione in quest'area della necessità o meno di una custodia rientra nelle linee della conservazione preventiva alle quali abbiamo cercato di attenerci.

Nell'area che indica la tempistica del restauro cerchiamo di dare informazioni precise sul momento in cui il volume tornerà consultabile. Decisamente un impegno non indifferente nei confronti dell'utenza.

In questo caso (quello dell'esempio) non riusciamo a dare un'indicazione precisa, in altri casi siamo più efficienti

### **Esempio di restauro programmato 51 C 3**

### **Esempio di restauro eseguito 51 F 19**

La quinta area informa sui livelli di disponibilità dell'opera. Abbiamo previsto diverse modalità per la fruibilità, le quali prevedono una consultazione su leggio, oppure, dove è presente, su supporto informatico. La consultazione «con autorizzazione» avviene in pratica con l'attuazione di una semplice procedura secondo la quale si valutano, di volta in volta, le esigenze del lettore e quelle di materiali che presentano specifiche problematiche conservative. In quest'area, inoltre, si dà conto della effettiva disponibilità del libro in biblioteca, libro che potrebbe essere in mostra o in restauro, oppure figurare nei cataloghi storici, ma risultare al momento irreperibile.

### **Immagine AREA 5**

La possibilità di incrociare i dati e di eseguire ricerche le più diverse consente sia ai lettori sia ai bibliotecari di selezionare singole notizie, isolare gruppi di materiale con caratteristiche affini, gestire la conservazione e la movimentazione in modo più razionale e soprattutto meno traumatico per i volumi.

Ma come si configura nella pratica quotidiana del nostro lavoro l'uso di questo strumento che abbiamo creato?

Facciamo qualche esempio che comprenderà sia le finalità e le utilizzazioni propriamente conservative che quelle legate allo studio e alla ricerca.

Il materiale da dare in consegna per il restauro viene selezionato in base alle caratteristiche tecniche dei laboratori, diminuendo notevolmente i tempi di affidamento dei lavori ed evitando al materiale inutili e supplementari movimentazioni per stabilire se, di volta in volta, può o deve essere dato in restauro e a chi.

È solo un esempio tra i tanti possibili ma è forse utile citarlo. La Biblioteca dell'Accademia ha sottoscritto una convenzione con il laboratorio di restauro del Me.Te.R per i libri antichi ed ogni anno seleziona materiale che deve avere alcune caratteristiche, tra le quali particolari dimensioni (per motivi logistici e pratici legati alla possibilità di far lavorare nel laboratorio gli studenti singolarmente) e danni di una certa tipologia (si privilegia il microrestauro). Si ha la possibilità, attraverso la banca dati, di individuare il materiale rispondente a queste tipologie senza visionarlo ulteriormente, ma selezionandolo in base ad una ricerca sui formati e sulle tipologie di danni.

Questo riduce molto i danni e gli stress ambientali derivanti da uno spostamento e da un ricollocamento e ci aiuta a gestire meglio le forze dei nostri distributori

La segnalazione tempestiva e ordinata dei danni, divisi per tipologie, permette inoltre di tenere sotto controllo anche lo stato degli ambienti di conservazione ed ha reso possibile talvolta intervenire tempestivamente nei confronti di situazioni pericolose difficili da evidenziare in altro modo.

È il caso di un episodio di condensa di umidità che ha interessato una delle pareti della sala manoscritti e che ha prodotto, nel corso degli anni, una serie di gore e macchie sui libri collocati in alcuni scaffali. La sistematicità con cui venivano rilevati questi danni limitatamente ad alcuni palchetti (quelli in corrispondenza con la zona di muratura danneggiata) di tutti gli scaffali posti lungo quella parete ci ha spinto ad approfondirne le cause e a cercarne le ragioni. Una rapida verifica a campione, cercando quella particolare tipologia di danno attraverso la banca dati, ha consentito di constatare che si verificava solo in un punto preciso della sala, dove era presente la condensa causata da alcune tubature e grondaie esterne, problema che è stato risolto con la sostituzione delle tubature e con la rimozione delle grondaie. Questo è stato possibile perché la rilevazione del danno era compiuta su quantità significative di volumi. Diversamente sarebbe stato difficile mettere insieme notizie sparse di danni afferenti ad una certa tipologia, collegarle tra loro e soprattutto individuare una causa precisa.

La possibilità di movimentare i volumi solo se realmente indispensabile si rivela utile anche, ad esempio, in occasione della preparazione di eventi espositivi, sia per la selezione del materiale (incisioni, miniature, legature particolari) che per le necessità pratiche dell'allestimento (sapere in anticipo quanto misura precisamente un volume, quante carte ha, se ha problemi di conservazione, fogli staccati, macchie sulle pagine da esporre, ecc.).

Più di una volta le informazioni raccolte in occasione di questo censimento si sono rivelate utili per decidere o meno di escludere da una mostra, ad esempio, materiale danneggiato o per risolvere problemi organizzativi dell'ultimo momento, cercando di movimentare i libri il meno possibile.

Con ciò arrivo a parlare di quello che avevo promesso all'inizio: i progetti per il futuro e le applicazioni della banca dati.

Facciamo ancora una volta qualche esempio.

Non solo le note di esemplare sono state selezionate e, se necessario, poste in evidenza. Anche talune caratteristiche di edizione sono state segnalate, facendo leva su orientamenti degli studi degli ultimi decenni. È il caso della segnalazione, nell'area riservata alle note della prima area, quella della descrizione bibliologia, del personaggio o dell'ente a cui è indirizzata l'eventuale dedica. Questa indicizzazione, quando il database sarà incrementato a sufficienza, consentirà una ricerca per nome, utile anche (ma non unicamente) nell'ambito degli studi sul paratesto.

## **ESEMPIO**

### **Dediche**

Molto più semplicemente: mentre implementavamo il database con queste notizie abbiamo collaborato con L'ICCU per il Progetto Dediche che prevedeva l'individuazione di opere di alcuni autori complete di dedica. Alla biblioteca è stato chiesto di lavorare sulle edizioni cinquecentesche di Ludovico Dolce e di Paolo Giovio e di indicare il numero delle carte di lettere dedicatorie da digitalizzare. Mentre tiravamo giù dagli scaffali i volumi individuati (un centinaio) per verificare o meno la presenza delle dediche e per procedere al conteggio, ci siamo chiesti quanto sarebbe stato meno pesante e problematico per i libri (e per la nostra limitata forza lavoro) sapere in anticipo quali volumi avevano la dedica e quali no.

Da qui l'avvio del nostro personale "archivio delle dediche", impresa forse temeraria e sicuramente faticosa da realizzare ma, ne siamo convinti, utile in futuro.

Con l'idea di creare un database di notizie utili agli studi si è anche avviata la rilevazione dei nomi degli incisori e dei disegnatori, qualora ci si trovi, ad esempio, in presenza di un frontespizio inciso.

## **ESEMPIO**

### **Frontespizio**

Un progetto ancora tutto da costruire ma al quale teniamo moltissimo riguarda poi la possibilità di realizzare un censimento delle carte decorate utilizzate per le legature e le carte di guardia. In questo caso pensiamo di utilizzare la seconda area di descrizione, quella che riguarda la descrizione materiale, alla voce "carte di guardia" e alla voce

“materiali della legatura”. Utile sicuramente sarà poi l’archivio delle immagini associate alla scheda.

**ESEMPIO**

**51 A 23**

**51 C 6**

**51 A 53**

A chi consulta la banca dati dall’esterno viene offerta la possibilità di visionare solo alcune delle notizie relative al libro, riservando alla gestione interna tutte le informazioni riguardanti i danni ed il restauro.

**ESEMPIO**

Una simile scelta potrebbe apparire limitativa nei confronti del diritto, che compete ai lettori, di conoscere tutti i particolari, compresi i dettagli conservativi, relativi a un determinato esemplare. Nonostante questo limite l’attenzione per le esigenze degli studiosi e dei fruitori del nostro patrimonio rimangono al centro dei nostri sforzi e cercano di armonizzarsi (o perlomeno di convivere) con quelle della conservazione libraria, intesa non come limite alla consultazione ma come valida ed irrinunciabile condizione per la vita, presente e futura, di una raccolta libraria.

Il nostro progetto ha un nome: Progetto “Melete”, in riferimento alla musa citata da Pausania. La musa patrocinava l’esercizio, la pratica delle memoria ed il sostantivo “melete” nel greco classico indica la cura, l’attenzione. Abbiamo visto nella scelta di questo nome un richiamo preciso a quanto ci proponiamo di fare per gli utenti e gli studiosi (la memoria delle raccolte librerie rivissuta attraverso la pratica e l’esercizio quotidiano di alcune metodologie) e per la nostra collezione, oggetto di cura nel senso più ampio e completo del termine.